

Preferirei oltrepassare d'un salto le espressioni di esecrante disprezzo contenute nella comunicazione diffusa via internet dal collega avv. Andrea Vagito il giorno 1 febbraio scorso.

Ma proprio dal concentrato ristretto di brutali invettive riesco a intravedere l'emersione di quello che a mio parere rappresenta il più arduo dilemma morale che può attanagliare la coscienza di ogni avvocato: l'imputato "indifendibile".

Molteplici e varie possono essere le ragioni, anche di elevato spessore, idonee a giustificare la crisi di coscienza e la conseguente tentazione del rifiuto di difesa: motivi di carattere morale, politico-ideologico, storico, etnico-religioso, di fronte ai quali la coscienza individuale rischia il collasso.

Quali contro spinte efficaci è possibile allestire al fine di evitarne il crollo? Sconsigliabile, a mio parere, è la ricerca di una soluzione personale, individuale; ben più saggia e orientata appare la condotta di "esportazione" del problema morale all'interno dell'organismo associato.

Abbiamo sempre ritenuto che la Camera Penale dovesse connotarsi come centro di reclutamento di soggetti in grado di presidiare il territorio attraverso un'attività di consolidamento del patrimonio di saperi e conoscenze, non solo sul piano della formazione tecnico-giuridica, ma anche sotto il profilo della realizzazione di un **solido impianto deontologico**.

Forse fino ad oggi si è inteso privilegiare l'attenzione verso la cultura della giurisdizione (appannaggio precipuo degli organi della magistratura), trascurando la specifica "cultura della difesa", che incombe esclusivamente sui saperi e le coscienze degli avvocati.

E' necessario allora riprendere il discorso sul significato "politico" dell'ufficio della difesa, inteso come fondamentale valore dialettico-democratico riconosciuto al cittadino, non disgiunto dalla riflessione costante sulla "funzione pubblica" svolta dall'avvocato, difensore di diritti e valori consacrati nel "giusto processo", e, in ultima analisi, difensore della stessa democrazia.

Brescia, 03 Febbraio 2017

Avv. Renzo Nardin